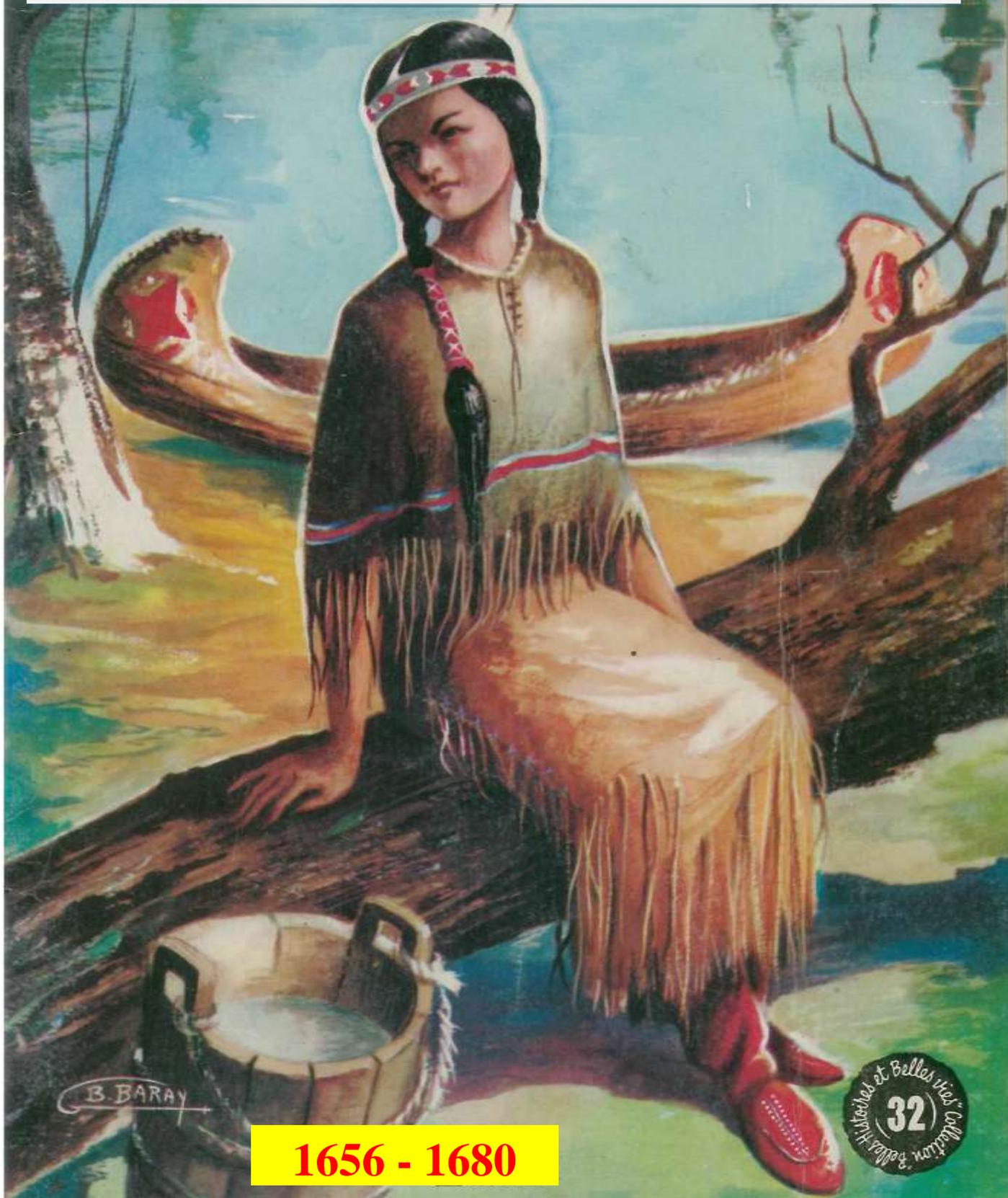


KATERI TEKAKWITHA

LA PICCOLA IROCHESE



1656 - 1680



Espurgato dagli errori dottrinali 2020 – Non commerciale

Ispirato a Agnès Richomme



1 E' una meravigliosa avventura che si svolge fra gli indiani della «Nouvelle Francia –Nuova Francia » : il Canada.

Siamo nel XVII° secolo. Gli indiani d'America del Nord, che chiamiamo Pellirossa per il colore della loro pelle e anche perché si dipingevano il corpo con colori vivi, sono varie tribù differenti, in continua guerra fra di loro.



2 Ci sono gli Uroni, gli Algonchini, gli Irochesi (o Agnier), ed altri ancora. L'evangelizzazione cominciava appena. Erano cannibali, ancora idolatri, adoravano demoni crudeli. Quando si incontravano si massacravano tra loro senza pietà. E guai ai prigionieri. E' solo dopo atroci torture che li uccidevano. La loro capigliatura, staccata dalla testa insieme alla pelle del cranio, era considerata come trofeo – I scalpi-



3 Donne e ragazze non venivano uccise ma portate via come schiave. In questo mondo dove solo la forza brutale dominava, la loro vita non aveva nessun valore. Solo la Chiesa, da questi esseri più selvaggi che gli animali che cacciavano, saprà fare agnelli e santi, e alzerà la dignità femminile al suo altissimo posto di regina del cuore di Dio e degli uomini. Cominciamo adesso la storia – vera- della nostra piccola santa.



4 Quel giorno, gli irochesi avevano vinto. Le capanne del villaggio algonchino, sulle rive del fiume San Lorenzo, dove oggi si trova la città di Trois-Rivières, bruciavano. Cadaveri dappertutto. Vicino al fratello morto, una ragazza, Fiore della prateria, piange. Era cattolica come altri della sua tribù; felice perché cattolica, aveva imparato ad amare il Dio unico, Creatore del Cielo e della terra, incarnato per amore nostro, Gesù-Cristo e la Sua mamma Maria, e a servirli.



5 Di colpo, il giovane capo irochese, Cervo Agile, sentendo i lamenti, si avvicina: è splendido, piume in testa, lancia in una mano, tomahawk nell'altra.

Prende la ragazza dal braccio: è sua prigioniera. Ma Fiore-della-prateria, si erge: "Uccidimi, non voglio essere la tua schiava!"



6 E' così bella, e allo stesso tempo irradia da lei qualcosa di così nobile, puro, soprannaturale, che il pagano irochese non riesce a maltrattarla. Ben presto, la sorprende in preghiera, e Fiore-della-prateria (Il suo nome di battesimo non ci è pervenuto) gli rivela che è cattolica. Cervo-Agile, soggiogato da questa giovane così diversa dalle ragazze irochesi, le chiese di essere non sua schiava ma sua sposa.



7 Senza rispondere, si mette a preparare la cena del capo, e gli presenta un piatto speciale, la sagamità, che una ragazza offriva a chi accettava di prendere in sposo. Cervo-Agile fu ben contento di questo "Sì". Fiore-della-Prateria mise tutto il suo cuore per amare lo sposo che non aveva scelta – ma che fece tutto il possibile per renderla felice. Essa fu una moglie molto amata dal giovane capo irochese.



8 Presto, una bella bambina, Kateri, venne a rallegrare la giovane coppia. Sarà seguita, tre anni dopo, da un fratellino. Cervo-Agile è diventato il capo tribù. Come quelli della sua razza, caccia nella foresta, qua e là. Ogni volta si sposta il villaggio. La vita è molto dura per le squaw (donne), più che quella che viveva Fiore-della-prateria nella sua tribù algonchina sul fiume St Laurent.



9 Ma ama tanto il suo sposo e i loro bimbi. Prega per la conversione di Cervo-Agile. A Kateri, fa ripetere le preghiere e i canti che le hanno insegnato le “robe nere” (i padri gesuiti). Le parla di Gesù e del Paradiso, della gravità del peccato. Kateri capisce con un’intelligenza ben al disopra della sua età. Ma satana si accanisce contro questa famiglia cristiana: un’epidemia di vaiolo si abbatte sulla tribù.



10 Tutto il villaggio è toccato. La mamma di Kateri si sacrifica per i malati. Ma il male dilaga. Cervo-Agile si ammala anche lui, e tutto l’amore di Fiore della prateria non riesce a guarirlo. Poi si contagia anche lei con la terribile malattia. Lui muore abbracciando il crocefisso che gli offre la sua sposa, chiedendole il battesimo. Poco dopo, Fiore-della-prateria lo segue nella tomba.



11 Il fratellino è morto anche lui. E nel tepee ben presto rimane solamente, vicino ai tre corpi, una bimba di 4 anni, molto ammalata, che piange disperata, chiamando il papa e la mamma. I sopravvissuti della tribù vengono a piangere il grande capo morto. Un zio, Grande Lupo, vedendo l’orfana piangere, la prende in braccio e la porta nella sua tenda.



12 Il vaiolo ha sfigurato il volto della bimba e ha attaccato i suoi occhi. Viene soprannominata TEKAKWITHA (cioè “quella che avanza barcollando” a causa della sua debolezza di vista. Per proteggersi gli occhi dal sole, porta il suo scialle fin sopra la testa, abbassato sulla fronte, procurandosi così un po’ di ombra.



13 Kateri preferisce rimanere nella capanna, più scura e anche perché ama il silenzio. Pensa spesso alla sua mamma. A forza di pensare, capisce che non tornerà più, ma che può ritrovarla nel Dio che le ha insegnato a conoscere e ad amare. Preghiere e canti cattolici le tornano in mente, e li canta dolcemente mentre gioca o lavora.



14 Le zie sono contente della sua gentilezza. Le insegnano a lavorare. Come le altre donne, Kateri tiene pulita il tepee di Grande Lupo, va a prendere l'acqua e la legna, aiuta a preparare il cibo. Impara a fare collane di conchiglie, diviene abile nell'arte dei bei ricami su cinture o mocassini (scarpe silenziose in pelle che usano gli indiani) che i bianchi comprano dai pellirossa.



15 Bisogna preparare per il mercato, ove saranno vendute, le pelli degli animali uccisi: Castori, volpi, orsi, orignali... E' anche il lavoro delle donne, e le zie lo scaricano presto su questa nipote così lavoratrice. Come le altre squaw, amano passare ore chiacchierando fra loro. Trovano comodo avere questa fanciulla così dolce che fa tutto il lavoro. Sempre sorridente, dolce, non lamentandosi mai.



16 Si vergognano un po' del fatto che non è come le altre; crescendo, sembra preferire il silenzio ai pettegolezzi. Ma è così comodo che la lasciano in pace, anche quando la trovano in ginocchio in un angolo buio della capanna. Le fanno solamente paura: sicuramente Grande Lupo sarebbe furioso se vedesse ciò.



17 Kateri si sente sola in questa tribù dove nessuno può capirla, perché nel suo cuore dimora la Fede cattolica che le ha trasmesso sua mamma. Fede odiata dagli irochesi, montati dai protestanti contro la vera fede, che martirizzano atrocemente vari gesuiti. Ma una profonda vita interiore è per lei sostegno e forza. Attinge da lì coraggio per compiere i suoi lavori con sorriso – anche se molto duri per la sua cattiva salute.



18 Questo non le proibisce di amare, come le ragazzine della sua età tutto ciò che può rendere bella una ragazza. Porta sulla fronte una fascia artisticamente ricamata e arricchita di perle preziose. Porta collane, braccialetti e orecchini. Quando l'inverno fa venire il freddo, si avvolge in calde pelli di volpe. Niente le manca, perché è la figlia del capo, e le zie sono orgogliose di lei, che tra l'altro è molto graziosa.



19 Infatti, anche se il vaiolo ha lasciato tracce profonde sul suo volto, la sua grazia e dolcezza le danno un fascino inspiegabile per gli idolatri che la circondano. Le zie già pensano a sposarla, benché abbia soltanto 8 anni; ma è tradizione destinare molto presto una bambina a chi la sposerà più tardi. Le parlano un giorno di tale progetto. Ma Kateri rifiuta, lasciando le zie stupefatte e malcontente.



20 Siamo nel 1666. Gli irochesi, da tempo, sono nemici accaniti dei francesi, con i quali si sono alleati gli Algonchini e gli Uroni. Distruggono, ammazzano senza scrupoli, seminando terrore ovunque passino. Una spedizione militare è decisa dal re di Francia per mettere fine a tali massacri. Quel giorno, al villaggio, i capi sono riuniti, inquieti. Uroni, Algonchini e armata francese avanzano, organizzati e ben armati.



21 Sapendosi vinti in anticipo, gli irochesi fuggono, abbandonando i loro villaggi con tutte le provviste e ricchezze accumulate per l'inverno. Sarà dunque la miseria e la fame.

Il reggimento francese di Carignan trova infatti i villaggi vuoti. E' rimasto solo un vecchio irochese. Danno fuoco a tutto.

Poi l'anziano è incaricato di portare ai suoi, nascosti nelle foreste, questo messaggio chiaro e senza appello:



22 "Tale distruzione è un avviso. Se gli irochesi continuano i loro massacri, saranno sterminati fino all'ultimo". Da lontano, la gente di Grande Lupo vede salire il fumo di ciò che fu il loro villaggio. Capiscono che l'avviso è serio e decidono di sottomettersi senza condizioni. Toccati dall'atteggiamento cattolico cavalleresco e caritatevole di Carignan, chiedono che siano mandati loro delle "Robe nere".



23 Solo 25 anni fa, i primi missionari, i santi martiri Isaac Jogues, Renè Goupil e Jean de Lalande, erano stati orribilmente torturati e massacrati da loro. Ciò nonostante, tre padri gesuiti si offrono subito per evangelizzare queste povere anime schiave di satana.

Grande Lupo in quanto capo, riceve egli stesso le robe nere nella sua capanna. Ma lo fa per necessità, non di buon cuore.



24 Segretamente rimane ostile, e incarica Kate-ri di occuparsi delle robe nere. Si indovina la gioia della piccola. Li serve con grande gentilezza e devozione. Ma più ancora, li guarda, li ascolta, non perde una parola, un gesto dei tre Gesuiti.

Nei tre giorni che stanno al villaggio, visitano gli ammalati, curano i prigionieri, e si fanno stimare da tutti per la loro bontà e delicatezza.



25 Kateri, vivendo con loro, sente risalire in se le gioie della sua piccola infanzia, quando sua mamma le parlava della Trinità Santissima, di Gesù Dio fatto carne per noi, della sua mamma la Vergine Maria, degli angeli, dei santi del Cielo, le stesse cose che insegnano le robe nere. Kateri, già cattolica nel cuore, aspira con tutta se stessa al battesimo. Ma i missionari ripartono senza che la piccola abbia osato parlare loro. Dovrà ancora aspettare anni, sola.



26 Crescendo privata dei sacramenti, capisce che la sua vita di lavoro può essere anche una preghiera. Fa tanti sforzi per piacere alle zie. Quelle, nonostante trovano comodo di avere una domestica così gentile e attenta, si irritano contro di lei, perché non possono rimproverarla su niente. “Sarete odiati a causa del mio nome”. Comincia la sua passione. Le zie sentono che la nipote non è come le altre irochesi.



27 Ma farà in ogni caso un'eccellente moglie di guerriero, senza dubbio, perché ha tutte le qualità casalinghe dovute e allo stesso tempo è abilissima in tutti i lavori di arte. Di un naturale riservato, ma molto gioiosa, canta con bella voce non solo i canti irochesi, ma anche altri canti curiosi e sconosciuti da loro che la mamma le insegnava, e dei quali aveva conservato la melodia e le parole nella sua memoria fedele.



28 Le zie vedono che vari giovani guerrieri la notano. Un giorno, uno di loro, Volpe, più arido dei suoi coetanei, venne a parlare a Grande Lupo del suo desiderio di sposare Kateri. E' un guerriero già stimato, cacciatore abile, che porta alla vita vari scalpi, segno delle sue “vittorie”. Il vecchio capo e le zie trovano il partito buono, e rapidamente si trovano d'accordo. Ma Kateri no. Rifiuta secco.



29 Furiose, le zie decidono di agire senza il suo consenso. Era facile, dato il modo semplice di sposare le ragazze. Quella sera dunque, Volpe è invitato con i suoi genitori. Porta regali come di consueto, e lo fanno sedere vicino Kateri. Quest'ultima, sulle prime, non ci fa caso. Ma ecco che una zia le chiede gentilmente di offrire la sagamità al giovane. Di colpo, la santa capisce il complotto. Se fa il gesto, si ritrova sposata con Volpe.



30 Si alza di colpo, balza fuori del tepee, e scompare nella notte. Corre, corre, più leggera di una cerva. Stupefatta della sua reazione, la famiglia si riprende e tutti si precipitano sulle sue tracce. Ma Kateri è agile. Conosce a memoria tutti i sentieri della foresta, dove è andata spesso a cercare la legna. L'angoscia le dà ali, e ben presto è fuori portata. Ma l'indomani deve per forza tornare al villaggio.



31 Grande Lupo prende il partito di farle il muso. Le zie non si privano di mostrarle la loro scontentezza. Cominciano a coprirla di imprecazioni e rimproveri, spesso peggiori dei colpi. Per farla soffrire ancora di più, le parlano male della sua madre:
“ Tu sei figlia di un'algonchina, non sei dunque una vera irochese. Sangue mescolato! Degenerata!”



32 Niente può essere più doloroso al cuore amante di Kateri che tale disprezzo verso la memoria della sua santa mamma. Ma Gesù Cristo cresce in lei ogni giorno. Silenziosa, non risponde mai e perdona nel suo cuore, offrendo per la conversione di quelli che la fanno tanto soffrire. Non possono capire il suo voto di castità. Ci si mettono anche i vicini. Dovunque passi, le gridano “Eee! Algonchina!” come un insulto.



33 Ma imita il suo divino maestro. I lavori più duri sono per lei, come andare nella foresta a scorticare gli animali uccisi dai cacciatori. Bisogna raschiare la pelle, poi fissarla su di un quadro affinché si conservi. In fondo, si è contenti e ci si meraviglia che la giovane faccia tutti questi rudi lavori senza mai lamentarsi. Alla lunga la calma ritorna. Le più cattive si stancano della sua pazienza e finalmente la lasciano in pace.



34 I suoi migliori momenti sono quando può pregare sola, lontana dagli sguardi. Ha scoperto nella foresta, vicino alla sorgente dove va prendere l'acqua, un posto dove può isolarsi senza essere vista. Raccolta, passa lì lunghi momenti, unendosi a Dio con tutta l'anima e pregando intensamente per la conversione dei suoi fratelli di razza. Chiede con ardore di poter finalmente essere battezzata.



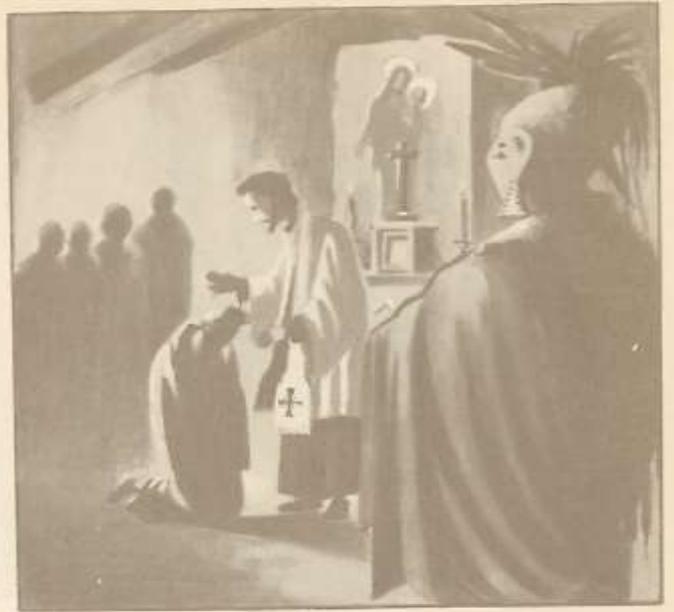
35 Dio esaudisce sempre la preghiera umile. Ecco che arriva al villaggio una roba nera. Il Padre Pierron si stabilisce in mezzo a loro. S'indovina la gioia di Kateri. Il prete vorrebbe raccontare la vita di Gesù, gli irochesi che amano molto le storie, lo ascolterebbero volentieri. Ma non parla la loro lingua. Allora, fa su pelli di bestie dei disegni spiegando la Fede; inventa giochi con i quali li catechizza. Gli indiani sono molto interessati.



36 Kateri, all'inizio, non osa andare ad ascoltare il Padre. Teme lo zio. Ma finalmente il desiderio le dà coraggio e finisce per andare regolarmente ad ascoltare il missionario. Il gesuita rimane tre anni alla missione San Pietro di Kahnawakè dove gli irochesi risiedono in quel momento. Molti, toccati dalla grazia, si convertono. Poi Padre Pierron è mandato in un'altra missione sulle rive del St Laurent, la Prairie.



37 Nel 1670 arriva un altro Padre. Forma un coro di bambini e insegna loro cantici catechistici che affasciano tutto il villaggio. Questi grandi bambini che sono i pellirossa sono attirati da tutto ciò che tocca l'immaginazione. Così il padre organizza cerimonie e processioni che danno loro il gusto delle cose celesti. Il presepe, una croce piantata sulla montagna, una statua della Madonna o del Sacro-Cuore aiutano la grazia a penetrare quei cuori semplici.



38 Altri tre anni son passati, la semina germoglia. Trenta irochesi sono battezzati nel 1673. Purtroppo, Kateri non fa parte di questo gruppo. E' la più preparata, ma lo zio non vuole saperne. La poverina ha il cuore spezzato seguendo la bella cerimonia; ma sa che quel giorno arriverà anche per lei. Da così tanto tempo è cattolica nel suo cuore; non è dunque possibile che l'acqua del battesimo non faccia di lei una figlia di Dio e le aprisse il Paradiso.



39 I neofiti si rendono conto che non è per scherzare che hanno dichiarato di "attaccarsi a Gesù Cristo per sempre". Ben presto satana scatena cattiverie sorde e persecuzioni da parte di coloro ai quali la verità è ceffone in faccia per la propria mala condotta. I neo battezzati offrono tali sofferenze per guadagnare le anime dei loro fratelli; ma presto la vita diventa troppo difficile e pericolosa per la loro giovane fede.



40 Siamo nel 1674. Kateri ha 18 anni. L'autunno arrossisce le belle foreste lungo il fiume Mohawk, sul quale scivolano 6 grandi canoe. Sono gli irochesi cattolici di Kahnawakè che vanno col Padre Bonifacio, a riunirsi a quelli della Prairie che han formato una riduzione (villaggio cattolico). Kateri, triste segue dagli occhi la piccola flotta. Grande Lupo, che indovina i pensieri della nipote, dichiara cattivo:



41 “Ucciderò chiunque della mia famiglia imiterà questi”. Ricordandosi della pazienza di Nostro Signore di fronte ai suoi persecutori, Kateri tace e si rimette al lavoro con coraggio. Come Dio prepara i suoi santi. Adesso il Padre Jacques de Lamberville è incaricato della missione di Kahnawakè. Come i suoi predecessori, comincia col visitare gli ammalati, portando dappertutto conforto, amore e compassione, propri della vera Fede.



42 Come Dio fa le cose. Egli permette che Kateri si storcesse un piede e non possa uscire dalla capanna. Così il Padre può venire a trovarla come fa per tutti gli ammalati. Kateri non è sola al momento della visita; ma non ne può più, e apre il suo cuore al Padre. Gli dice il suo immenso desiderio di ricevere il santo battesimo. Il sacerdote sa dell'ostilità dello zio; sa tutto ciò che la dolce santa dovrà soffrire.



43 “Non hai paura dei tuoi? Avrai la forza di perseverare? Sarai perseguitata. Avrai la salute per tenere duro?”
- Ho previsto ciò, Padre.
- Sarai presa in giro e abbandonata da tutti...
- Niente mi farà tirarmi indietro, anche se devo andare in un altro posto a cercare l'acqua del battesimo”.
Il Padre de Lamberville è impressionato dalla fede e dal coraggio di Kateri.



44 “ Continua ad istruirti. Se Dio vuole, sarai presto battezzata”. E aiuta Kateri a completare la sua istruzione religiosa, ammirando la purezza e il coraggio della giovane ragazza, contando sulla divina Provvidenza per arrangiare le cose. Tekakwitha, la mezzo cieca, studia con passione. La Storia Santa la rapisce. Tutto ciò che scopre in essa corrisponde così perfettamente ai sentimenti profondi del suo cuore! La vita dei santi la affascina.



45 Kateri approfitta di tutti i momenti liberi per conoscere meglio Gesù e Maria, e i misteri così belli della Fede.

Le zie non dicono niente, dato che il lavoro è sempre svolto puntualmente.

Il Padre Jacques, sapendola pronto, si decide.

Interroga quelli del villaggio, per assicurarsi che Tekakwitha è veramente degna della grazia che chiede.



46 E al suo stupore – perché i pellirossa tendono molto al pettegolezzo – non si trova nessuno per dire male della santa. Anche coloro che l'hanno perseguitata non trovano niente da ridire su di lei.

Ma lo zio Grande Lupo, anche se ammira la nipote, non ha cambiato idea. “Cosa sono tutte queste parole che borbotta al suo grande spirito?” dice a bassa voce.



47 Chi si affida alla Provvidenza, che conta l'ultimo degli uccelli, non è mai deluso. Il buon Dio permette che arrivasse nella tribù un grande capo irochese, Kryn, amato e stimato da tutti gli irochesi, talmente grande è la sua fama di bravura e intelligenza. Ebbene Kryn è diventato cattolico. Fiero della sua Fede, egli visita i suoi fratelli di sangue e parla loro lungamente di quel Dio unico che dà la vera felicità.



48 E' a Grande-Lupo, l'anziano, che chiede ospitalità. E la tenda è presto piena di tutti i guerrieri. Seduti vicino al fuoco, stretti affinché tutti possano entrare, ascoltano affascinati la meravigliosa storia del dolce Salvatore, fatto uomo per noi. Kryn sa raccontare così bene! Gli indiani non smettono di guardarlo tanto il suo volto è espressivo. Kryn li tiene veramente sotto il fascino della sua parola persuasiva.



49 Kryn che sa della situazione di Kateri, vuole rimediare. Quella sera, mentre racconta, Grande-Lupo è là, e ascolta come gli altri.

-“Sapete che la propria nipote del vostro ospite si prepara ad imitarvi?” interroga uno dei presenti.

- “Forse mi si concederebbe l'onore di essere il padrino della nuova battezzata?” replica Kryn, prendendo la palla al volo.



50 Grande-Lupo, furioso interiormente, non può che accettare: Kryn è un capo troppo grande per rifiutarli ciò che sollecita. Grazie Gesù! E così, il giorno di Pasqua 1676 (il 18 aprile), Tekakwitha l'algonchina riceve finalmente il battesimo tanto sospirato e sofferto. E' grande festa: la cappella è ornata con ghirlande di foglie; ricche pelli di animali coprono le pareti. Tutta la tribù è accorsa per godere dello spettacolo.



51 Kateri è vestita con i suoi abiti di festa con una coperta ricamata con perle che brillano sotto la luce delle candele. Tutta la sua persona irradia una tale gioia modesta che i pellirossa ne sono emozionati.

Anche Padre Jacques è emozionato, nell'offrire quest'anima di cristallo a Dio. Kateri ha scelto come patrona di battesimo la dolce vergine e martire di Alessandria, Santa Caterina. Ne sarà degna imitatrice.



52 Tekakwitha è dunque diventata Kateri, traduzione irochese di Caterina. Farà progressi stupefacenti e rapidi.

La sua fede nella presenza di Nostro Signore nel SS. Sacramento è così viva che passerebbe volentieri le sue giornate davanti all'altare. Sa che la sua vita più che mai deve essere un esempio per quelli della sua tribù, ancora incatenati dal demonio.



53 Satana è furioso di vedere Kateri così fedele in tutto. Non riuscendo a farla cadere nel peccato, la fa soffrire il più possibile. La giovane battezzata è un rimprovero silenzioso per i pellirossa leggeri, pigri, bugiardi, cattivi. E le zie, che hanno questi difetti, non sopportano la perfezione della loro nipote. Cominciano a riprenderla per i momenti che passa in chiesa.



54 Si vuole obbligarla ad assistere alle feste idolatre (come quella della tortura dei prigionieri). La trattano da orgogliosa e testarda perché evidentemente rifiuta. Le zie, spinte da satana, arrivano a un tale grado di cattiveria che non esitano a far correre sul suo conto le più schifose calunnie. La gente comincia a credere a tali bugie e a tassarla da ipocrita e furba.



55 I bambini le fanno mille miserie, la urtano quando ritorna dal fiume coi secchi pieni di acqua, le gettano fango, le tirano gli abiti. E come poco prima, le gridavano "Ee, algonchina!", adesso le gettano: "Ee, la cristiana!" Lo zio, invecchiando, desidera più che mai vedere entrare nella sua casa un giovane guerriero buon cacciatore. Non ha rinunciato a sposare Kateri.



56 Ora c'è uno che gli piace particolarmente. Si chiama Due-Piume, per le due piume di aquila che ornano la sua testa. E' pagano, eccellente guerriero, che ha torturato orribilmente molti poveri prigionieri. Tutto per piacere al terribile vecchio. Di nuovo Kateri, vedendo entrare Due-Piume carico di regali, indovina cosa significa e scappa nella foresta. Allora fuori di testa, Gran-Lupo decide di spaventare una buona volta la nipote.



57 Un giorno fa venire un guerriero armato col tomahawk, dall'aria minaccioso. Facendo girare la terribile arma sopra la sua testa, intima a Kateri: "Prometti di non pregare più il tuo Gran Spirito, o se no ..."

La dolce Kateri, senza paura, fissa tranquillamente l'aggressore senza muovere la testa. E' pronta al martirio. Meravigliato dal coraggio della giovane cristiana, l'uomo getta la sua arma a terra e si ritira confuso.



58 L'autunno è di nuovo là: è la stagione della caccia. Tutto il villaggio parte per varie settimane. Kateri conduce la dura vita delle squaw in tali circostanze: devono portare tutto l'occorrente (coperte, utensili, provviste,...) mentre gli uomini portano solo il fucile e le pallottole. All'accampamento sono ancora le donne che tagliano i giovani alberi che serviranno per le tende.



59 Sono sempre loro che tengono vivo il fuoco e preparano il cibo per i cacciatori. Frattanto dovranno grattare le pelli, asciugarle. E come sempre, andare a prendere l'acqua al fiume. Solo la Fede cattolica obbliga gli uomini a inginocchiarsi davanti alla donna e a rispettarla come un tesoro più fragile certo, ma di uguale dignità con la sua anima immortale. Kateri ha tracciato una croce nella corteccia di un albero e passa lunghi momenti in ginocchio nella neve.



60 Offre pene e fatiche per la salvezza eterna degli irochesi. Se potessero sapere a che punto li ama. Ma al posto di capire quale tesoro è per loro la presenza amante di Kateri, pensano solo a insultarla e a farle mille miserie. Kateri sogna spesso alla riduzione della Prairie dove vivono tutti i convertiti, regolati solo dai 10 comandamenti. Ma come fare per raggiungerli?



61 La caccia è terminata e si ritorna al villaggio, pesantemente carichi. Kateri è così stanca che la salute sembra compromessa. Ben lontane dal preoccuparsene, le zie pensano che quel terribile regime la farà rinunciare a Gesù; moltiplicano dunque vessazioni e rimproveri. Ma il diamante si è affinato nella prova. Kateri ha abbastanza sofferto fra i suoi che non vogliono convertirsi. E' tempo per lei di coronare la sua vita fra cristiani ferventi.



62 E' giustamente un irochese cattolico che sarà strumento di Dio per salvarla. Si chiama Cenere Calda per il suo temperamento vivace e ardente; al battesimo ha ricevuto il nome di Luigi, il santo re di Francia. Cenere Calda passa al villaggio con due altri cattolici. Il missionario parla loro di Kateri. Subito questi bravi decidono di strapparla alla sua sorte crudele.



63 E' sera, il sole è sceso sull'orizzonte, e grosse nuvole gettano la loro ombra sulla terra canadese. Kateri è là, fra gioia e timore, nascosta nelle erbe alte sulla riva del Mohawk. Il Padre le ha consegnato una lettera per le robe nere della Prairie e le ha dato la benedizione. Poi Kateri è tornata a preparare come di solito la cena delle zie.



64 Lo zio felicemente è assente dal villaggio. Cenere Calda ha organizzato una riunione alla quale le zie desiderano assistere. Kateri le aiuta a prepararsi per la circostanza. Eccole partite. Presto, la santa prende alcuni effetti personali e esce senza rumore, dopo essersi assicurata che nessuno viene verso di lei. Silenziosa come ombra, si infila nei cespugli fino alla riva del fiume.



65 Aspettando il segnale concordato, prega con tutto il cuore. Il verso del gufo si fa sentire. Kateri porta il dito alle labbra per rispondere. Il cuore le salta in petto. Ed ecco una canoa che appare. Si odono appena il rumore dei remi sull'acqua. Kateri entra nell'acqua all'incontro della canoa, e ci sale in silenzio. La canoa scompare nella notte.



66 "Tekakwitha, pigrona, dormi ancora!" gridano le zie la mattina dopo, sorprese di non trovare, come al solito, la loro nipote al lavoro. Ma devono arrendersi all'evidenza: Kateri non è qui. Forse ha passato la notte a pregare il suo Dio nella foresta? Le accade ogni tanto; ma tornava sempre in tempo per l'alzarsi delle zie. Strano... Il tempo passa e i dubbi cominciano a venire.



67 Ma Cenere Caldo è ancora al villaggio. E' vero che i due cattolici che lo accompagnavano non sembrano esserci; ma saranno partiti a visitare altri villaggi... "Vado ad avvisare mio fratello Grande Lupo" grida una delle zie. Si può temere per i fuggiaschi l'ira folle del vecchio zio, che tira molto bene.



68 Cenere Calda, nel frattempo, è partito tranquillamente, dopo aver terminato le sue visite. Deve ritrovare più tardi i suoi amici. Ma incontra prima lo zio, il quale, subito avvisato, si è lanciato nella direzione della Prairie. Sentendo arrivare gente, i due cristiani fanno nascondere Kateri. Grazie a Dio, perché presto sbucca Cenere Calda con Grande Lupo accompagnati da guerrieri.



69 Colmano il vecchio capo di segni di rispetto; lo invitano a fumare il calumet. Nascosta in un cespuglio, Kateri sente la voce di suo zio. Malgrado ciò che ne ha sofferto, prova pena di doversi nascondere così da lui. Ma supplica la Vergine Santa di proteggerla un'altra volta, affinché non la scopra. Nella sua ira, ucciderebbe sicuramente Cenere Caldo e i suoi compagni.



70 La serata si passa intorno al fuoco; Grande Lupo comincia a pensare che si è sbagliato credendo la nipote scappata verso La Prairie. Forse sta vicino a una malata, come fa spesso. Le zie non ci hanno pensato. Meglio rientrare. Prudenti, i tre cattolici parlano ancora a lungo lasciando il fuoco spegnersi da se. Ed è solo dopo un bel momento che Kateri, uscendo dal suo nascondiglio, si infila vicino a loro per una preghiera di fervido ringraziamento



71 Appena albeggia, ripartono sia con i sentieri di foresta, sia in canoa. La voce pura di Kateri affascina i suoi salvatori chinati sui remi. Si arriva finalmente al lago del SS. Sacramento (sbattezzato dagli evangelisti massoni e chiamato Lago George, oggi negli Stati Uniti). Poi c'è l'immenso lago Champlain, così maestoso nel suo quadro di montagne.



72 Finalmente il fiume Richelieu le porta in vista del fortino Chambly. Sbarcati allora, continuano il viaggio a piedi, "in mezzo alle foreste spesse che coprivano in quell'epoca le campagne della riva sud del St Laurent", ci dice il Padre Lecompte nel sua vita della santa, che scrisse studiando i documenti autentici.



73 Camminando sui sentieri stretti, Kateri si sente invasa di una gioia sempre più grande. Pensa alla sua cara mamma, la quale 22 anni prima aveva fatto lo stesso tragitto al contrario, mentre gli irochesi la portavano prigioniera lontano dal suo villaggio. Con tutto il suo cuore amante, Kateri prega per coloro che ha lasciato, e per quelli che troverà fra poco.



74 Il viaggio si termina. Agli occhi meravigliati di Kateri appare questo paesaggio unico del St Laurent che ha sognato tante volte. In lontananza, nella nebbia, distingue il Monte Reale sulla riva opposta a quella della Prairie. Sa che, ai piedi di quel monte, si trova la città francese e cattolica di Ville-Marie (oggi Montreal o Mont Royal, capitale del Québec).



75 Ma ecco lì, vicinissimo, una chiesa circondata di capanne in mezzo a campi ordinati. E' la missione San Francesco Saverio della Prairie. Kateri è finalmente arrivata. Un fischio modulato attira subito un gruppo che arriva correndo. E ben presto sono grida gioiosi che salutano i viaggiatori e vanno al cuore della nuova venuta.



76 Kateri sente di aver ritrovato finalmente la sua vera famiglia. Non sa più se è stanca tanto la gioia la solleva, ed è con un piede sorprendentemente leggero che vola sul sentiero ... per cadere nelle braccia di una giovane pellirossa che la prega subito di considerarsi come sua sorella. Questa giovane donna, Stella-del-mattino, è la sposa di Cenere-Calda.



77 Da giorni, aspettava questa piccola sorella promessa e spiava tutti i segni che potevano annunciarne l'arrivo. Vicino a lei, altri fanno festa a Kateri che piange di emozione; e ciascuno, per farle piacere, cerca possibili legami di parentela con lei. Ma si sentono talmente parenti per la stessa fede e lo stesso amore che li unisce fra loro, nel Sangue di Gesù Cristo.



78 C'è lì, fra altre, una vecchissima indiana algonchina, chiamata Colei-che-è-chinata-verso-la-terra, tanto curva è, ma che al battesimo ha ricevuto il nome della Grande martire Anastasia. Orbene, Anastasia ha conosciuto Fiore della prateria, la cara mamma di Kateri; ne parla a lungo alla ragazza, folle di felicità. Una nuova vita comincerà adesso per lei, abituata fino ad ora agli insulti e alla persecuzione.



79 Tale missione della Prairie (chiamata anche "del Sault Saint-Louis", per la vicinanza dei rapidi del fiume), è testimonianza di una fede cattolica autenticamente vissuta. Là, pellirossa di ogni clan, Algonchini, Uroni, irochesi – da secoli nemici accaniti – vivono non solo in buona intelligenza, ma come fratelli che si amano profondamente fra loro per Dio.



80 Sono così ardenti a praticare sempre meglio la legge di carità del Vangelo, che i padri gesuiti stessi ne sono meravigliati. Ne abbiamo il racconto in una lettera del 1682, scritta dal padre Claude Chauchetière, superiore di questa missione, ad un amico in Francia. Ci descrive il fervore straordinario dei suoi parrocchiani.



81 “Non mancano mai ai loro doveri religiosi, anche quando sono in stagione di caccia”. I gesuiti hanno fatto loro “delle righe per marcare i giorni della settimana e messo una croce sulle righe marcando domeniche e feste” (molti pelirossa non sanno ancora leggere). Quando il Padre fa il giro della riduzione alla sera, sente da tutte le case delle voci recitando la preghiera della sera in famiglia col santo rosario.



82 Il loro zelo di piacere a Dio e di aiutarLo a salvare le anime va lontano: avendo sentito che a Ville Marie, le religiose fanno penitenze volontarie, ne inventano delle così forti che il Padre deve vietarglieli per non nuocere alla loro salute. Quanto alla carità fraterna che praticano fra di loro, è esemplare: Quelli capaci istruiscono gli altri delle verità cristiane.



83 Ne vediamo condividere i loro campi con fratelli che non ne avevano. Gli ammalati sono visitati e aiutati regolarmente... Il Padre espressa la sua ammirazione per i suoi figli spirituali e conclude: “Ecco come questi mangiatori di uomini, come erano prima, sono diventati oggi agnelli per la grazia di Gesù-Cristo, di tale modo che sono l’esempio di virtù e di religione in Canada”.



84 La profonda fede di Kateri potrebbe dunque fiorire pienamente in quest’oasi. Con dimostrazione di gioia, la si conduce alla chiesa dove il Padre Cholenec la riceve. Kateri gli dà subito la lettera di presentazione del Padre de Lamberville, che ricevette alla sua partenza di Kahnawakè.



85 Il missionario ha scritto:

“Kateri Tekakwitha dimorerà a Sault. Conoscete ben presto il tesoro che vi diamo. Custoditelo dunque bene! Che fra le vostre mani, approfitti alla gloria di Dio...”

Kateri si è messa in ginocchio umilmente davanti a colui che per lei rappresenta Nostro Signore. Il Padre Cholenec, emozionato, le dà con tutto il cuore la benedizione del Buon Dio.



86 I tre compagni di viaggio di Kateri mettono il Padre al corrente delle prove sopportate dalla giovane e della sua fama di virtù nella propria tribù. Fra poco giudicherà da sé; ma già da adesso le promette di prepararla alla prima comunione.

“Vieni presto!” le soffia la graziosa Stella-del-mattino che ha fretta di introdurla nella sua capanna.



87 Molti altri si offrono per ospitarla, e Kateri è trascinata da una comitiva simpatica che grida gioiosamente.

Cenere-Calda – che l’ha strappata dalle mani dei suoi persecutori – è adesso doppiamente suo fratello, ed è con gioia profonda che Stella-del-mattino, facendo entrare la giovane irochese algonchina, le dice affettuosamente: “Mia sorella Kateri è qui a casa sua”.



88 Anche Anastasia vive qui, e sarà una soddisfazione in più per Kateri di poter sentire spesso parlare di sua madre dall’anziana. Subito si mette al lavoro come se fosse dalle zie, non volendo essere un peso per i suoi ospiti. In un decoro tutto nuovo per lei, i gesti sono gli stessi: Andare a prendere l’acqua al fiume, cercare la legna, occuparsi della capanna, preparare i pasti.



89 Poi si mette ai lavori d'arte imparati sulle rive del Mohawk. E' diventata molto abile nel realizzare splendidi ricami ai disegni complicati, per i quali si usano conchiglie, semi induriti e altre risorse naturali.

Le donne e le ragazze si radunano intorno a lei per imparare la maniera di tingere con colori vivi le pelli di anguille e le radici.



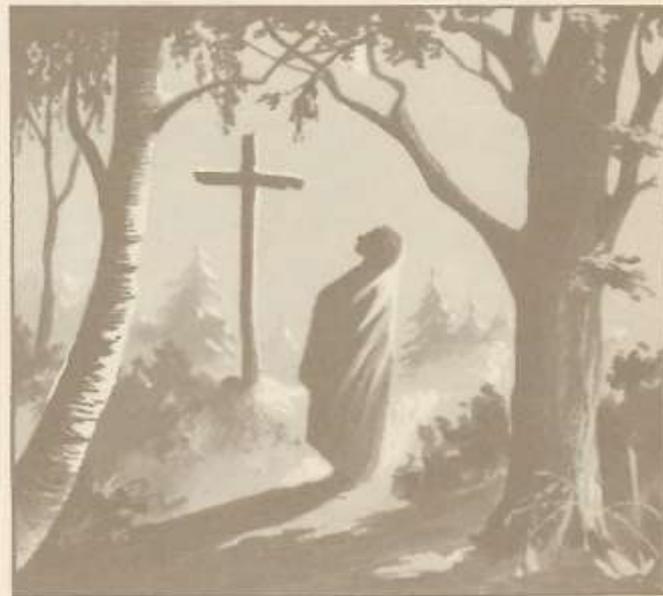
90 Si fanno così bellissimi mocassini e frange di stivali che troveranno compratori sul mercato di Ville-Marie.

Ci si parla allegramente di cose sacre e profane sotto lo sguardo di Dio. Kateri racconta le storie della sua tribù, conquista tutti con la sua semplicità. Si compiace soprattutto con i bambini, che cercano la sua compagnia perché insegna loro canti nuovi e sentono che vive con Gesù e Maria in modo continuo.



91 Poco a poco, comincia ad insegnare loro il catechismo; e la sua gioia è grande di poter comunicare ciò che ha ricevuto lei stessa, e che fa tutta la sua felicità. I piccoli la ascoltano a bocca aperta, e sentono crescere nel loro cuore il desiderio di amare l'Infante Gesù come Kateri, e di consolarLo per tanti peccati.

Ripetono le parole che la dolce vergine suggerisce loro.



92 Ma lei ha conservato la sua attrattiva per la preghiera silenziosa. Fedele alle sue abitudini, si è fatta una croce sulle rive del St Laurent.

Questa volta sono due rami di acero, quest'albero emblema del Canada, che Kateri ha incrociati e piantati di fronte al fiume maestoso. Lì, nascosta agli sguardi dagli alberi, prega a lungo nella solitudine, preparandosi con tutta l'anima a ricevere Gesù Ostia.



93 Perché le settimane passano; fra poco sarà Natale, e il Padre ha promesso di darle Gesù per questa bella festa. Il St Laurent mostra davanti a lei le sue acqua magnifiche, che rumoreggiano un po' più avanti. Di fronte l'isola all'Airone. Più lontano, all'orizzonte, il Monte Reale. Kateri prende con se, per offrirle a Dio, tutte le bellezze della natura che la circonda.



94 Ella sa che tutto è dono di Dio e deve ritornare a Lui, arricchito del nostro ringraziamento libero. A nome di tutte le creature, offre e offre anche se stessa. Sogna con affetto a coloro che, alla riduzione, chiamano "i fratelli bianchi" che vivono là, in questa Ville-Marie situata dall'altro lato del fiume. Ammira come la stessa fede ha saputo avvicinare uomini che prima si odiavano e si facevano la guerra.



95 Si sente il cuore pieno d'amore per questi sconosciuti dei quali il battesimo l'ha fatta sorella. Ma più ancora pensa ai suoi fratelli di sangue che, purtroppo, sono ancora seduti nelle crudeli tenebre dell'idolatria. Lì, al villaggio sulle riva della Mohawk, suo zio, le zie, e quanti parenti e amici, non vogliono sentire parlare del dolce Salvatore. Finalmente ecco Natale. Il freddo morde, la neve copre tutto con il suo bianco manto.



96 Kateri, da qualche tempo, scompare spesso; e quando una piccola, cercandola, la chiama dappertutto, le si risponde per lo più: "Kateri? Sta alla cappella ...". E' che prepara la sua prima comunione, e le sembra che non sarà mai abbastanza pronta per il primo bacio di Gesù alla sua anima. E ha ragione, perché da tale atto dipende spesso tutta la nostra eternità.



97 Affida dunque a Coei che i pellirossa chiamano “ la Madre del Grande Spirito”, Notre-Dame Marie, la cura di preparare il suo cuore alla venuta di Gesù, Dio fatto carne. I Padri che la confessano e guidano ammirano l’opera della grazia in quest’anima di cristallo che vuole piacere solo al Suo Creatore e Salvatore, e consolarLo per coloro che lo offendono ed oltraggiano, e cadono all’inferno ogni giorno. E’ veramente un tesoro che la Prairie ha ricevuto.



98 Il prete sa a che punto questa “selvaggia”, così giovane battezzata che sia, sorpassa in santità e amore di Dio tanti europei, cattolici da 1600 anni. Sa della sua devozione ai malati, del suo zelo di catechista presso i piccoli, del suo coraggio al lavoro, nonostante la sua cattiva salute. E come a Kahnawakè, non si trova nessuno in tutta la missione per criticare Kateri in un modo o nell’altro.



99 Tutte le donne della missione vantano le sue belle qualità: “E’ così buona, servizievole sempre!”
 - Si arrangia sempre per andare a prendere l’acqua, ciò che nessuna di noi ama fare perché è la cosa più penosa ...
 -Ha così bene curato la mia piccina quando era ammalata!
 - E benché lavora più di ciascuna di noi, trova così tanto tempo per pregare ...”



100 La prima comunione di Kateri, dovendo essere durante la messa di Natale, sarà una festa di famiglia, che rallegra tutta la riduzione. In gran segreto, si è installato nella cappella un grande abete, e nascosto sotto i suoi rami un presepe con personaggi mandati da Ville-Marie. I pellirossa, curiosi come bambini, si aggirano intorno agli uomini che lavorano con il Padre in tale preparazione. Ma è un segreto! Deve essere una sorpresa.



101 Adesso la campanella della cappellina suona gioiosa, chiamando i cristiani alla nascita del dolce Salvatore. Nella notte chiara, le racchette fanno udire il loro stridore sulla neve gelata. Gruppi arrivano da tutti i punti, gioiosi e chiacchieroni. I bambini saltano e ballano sul posto, nell'attesa della messa di mezzanotte. Ciascuno ha messo i suoi più bei vestiti, e coperte e wampums riccamente ornati brillano di mille fuochi.



102 Kateri, raccolta, è da tempo nella cappella. Sembra non vedere niente, ne sentire niente. E' rivestita di una manta in pelle di gatto selvatico e di un scialle splendido artisticamente tessuto. Non si muove più di una statua; e il suo atteggiamento d'intenso raccoglimento dona a tutti il desiderio di pregare come lei, in questa messa di mezzanotte. Le risa si spengono alla porta della cappella, gli indiani prendono posto il più silenziosamente possibile.



103 Si è messo davanti l'entrata un tappetto di rami di abeti che attutisce i passi. Ma gli sguardi sono soprattutto attirati da un angolo della cappella che scompare sotto le coperte. Cosa sta nascosto qua sotto?

Finalmente comincia la cerimonia. Il sacerdote si dirige proprio lì. Ma cosa tiene nelle mani? Tutti hanno gli occhi fissati su di lui; si sentirebbe volare una mosca. I giovani indiani tolgono le coperte.



104 Il padre depone nel presepe un piccolo bambino Gesù che tutti contemplan estasiati. E' il primo presepe della missione e la sua vista tocca tutti. Si vedono Maria e Giuseppe, i pastori, e le pecore, e degli indiani in ginocchio; e sopra tutto l'Infante divino che tende le braccia, appena posato sulla paglia. E' Natale, un Natale del quale si ricorderanno gli indiani della Prairie.



105 La messa comincia e i canti alternano con momenti di gran silenzio propri della sacra e secolare liturgia cattolica latina, permettendo alle anime di lasciare Dio parlare nel silenzio. Kateri si inginocchia alla tavola di comunione, più raccolta che mai. Il sacerdote depone sulla sua lingua questo Gesù per il quale ha tanto sofferto e che ha tanto desiderato. La giovane irchese è così felice che le sembra che il suo cuore sia per scoppiare. Padre Cholenech scrive:



106 “Questa giovane donna, tutta selvaggia che era, si trovava così piena di Dio, e gustava così tanta dolcezza in tale possessione che tutto il suo esteriore se ne risentiva. Non bisognava stare molto tempo con lei per esserne commosso e per essere riscaldato di questo fuoco divino”. Ciò che la roba nera esprime qui, tutti i presenti lo sentono. Tutta la riduzione, ben confessata nei giorni precedenti, la segue alla santa Tavola.



107 Il prete condivide la gioia generale, perché Kateri è ben la migliore della missione. Lo aiuta adesso; sa infatti quanto i preti devono essere aiutati nel loro ministero, così pesante e carico di terribile responsabilità delle anime, e che se tanti cadono, è perché i fedeli non li hanno sostenuti con preghiere e penitenze per loro. Che visita gli ammalati o catechizza i bambini, è Gesù che Kateri dona a tutti con la sua presenza e tramite il suo operare.



108 Adesso che, mediante la santa comunione, è venuto sacramentalmente in lei, è d'ora in poi, fra loro due “alla vita, alla morte”. Nella sua azione di grazia, Kateri si è consacrata a Lui corpo e anima per tutto ciò che Egli vorrà. Hanno difficoltà a strapparla al suo cuore a cuore con Gesù per portarla al veglione preparato da tutte le donne della missione.



109 Una festa di famiglia! Dopo aver pregato insieme, tutti sentono com'è bello restare uniti ancora questa notte speciale e di esprimere la loro gioia con canti, danze, e anche un bel cenone subito dopo la messa di mezzanotte, che rallegra tutti.

Il presepe li ha tanto sedotti che vogliono vederlo ancora da più vicino, portarlo in tutta la missione, mostrarla a coloro che la malattia o l'età ha costretto nelle loro capanne.



110 Ne fanno un presepe trasportabile, con una piattaforma sulla quale prendono posto la grotta e i personaggi. E cantando i cantici di Natale, accompagnati dai Tam-tam, ecco i nostri bravi pellirossa in processione nella riduzione, fermandosi qua e là, affinché tutti senza eccezione potessero ammirare questa meraviglia e fare una preghiera davanti al Santo Infante e Notre Dame Marie.



111 La festa si prolunga tutto il dì di Natale, e ciascuno ne approfitta, perché adesso si deve pensare a partire per la stagione di caccia. Sempre coraggiosa, nonostante la sua salute logora, Kateri accetta di accompagnare i cacciatori. Stella-del-mattino non saprebbe fare senza di lei; così la giovane che avrebbe preferito rimanere alla missione, vicino a Gesù Sacramento, non mostra la sua pena, ma con sorriso gioioso prepara la partenza.



112 Gli indiani trovavano gran piacere alla caccia d'inverno che li allontanava per 3 a 4 mesi dalla vita pacifica, certo, ma un po' troppo tranquilla della missione. Seguire gli animali nelle foreste rispondeva all'istinto della loro razza guerriera, avida di vittorie e di trofei. Dava loro l'occasione di conservare una pratica di continenza e penitenza, confrontandosi con le intemperie, e soddisfare anche il loro bisogno di correre veloce, come amavano farlo.



113 Di altezza elevata in generale, i pellirossa, e specialmente gli irochesi, sono di un'agilità e rapidità inaudite. I mocassini, fissati sulle racchette per camminare sulla neve dura, permettono di raggiungere 1 velocità sorprendente. Tale caccia permetteva di vivere e riscaldarsi, sia per la carne degli animali, sia per le pelli che anche gli europei apprezzavano, e in cambio delle quali ottenevano armi, munizioni, e altri generi che non avevano.



114 Ecco di colpo la missione spopolata; solo ci rimangono alcuni bimbi, gli anziani, alcune donne per i lavori essenziali, mentre i forti e validi si allontanano verso la foresta. Kateri benché mostrandosi allegra e sempre volontaria per i lavori meno gratificanti, si manteneva nel raccoglimento interiore e non perdeva la presenza di Dio. Le occasioni di soffrire non le mancano. La sua salute diventa fragile e la vita in foresta è dura in pieno inverno.



115 I padri li accompagnano sempre. Così Kateri prende forza assistendo alla santa messa e ricevendo i sacramenti. La caccia è particolarmente buona quest'anno, e tutti sono gioiosi quando riprendono la strada del ritorno. Si affrettano perché fra poco sarà la Settimana Santa e Pasqua. La riduzione ritrova la sua vita animata. Kateri ritrova con piacere la sua croce sulla riva del grande fiume.



116 Ritrova con ancora più felicità suo Gesù al SS. Sacramento. La sua presenza nell'Ostia le è mancata tanto. Vive la quaresima con penitenze speciali. Poi sono le belle cerimonie della settimana santa, alle quali assiste per la prima volta. Il contemplare le sofferenze di Nostro Signore coniano fortemente la sua anima. Prova una sete sempre più grande di soffrire con e per Lui e di rendergli amore per amore.



117 Prendendola in parola, Gesù permette che, anche in questo villaggio cristiano, si trovino alcuni per calunniarla. E nel suo più caro tesoro: la sua purezza. Kateri, sempre tanto prudente con i maschi, soffre terribilmente di tale accusa. Purtroppo la gente è talmente portata a credere questo tipo di accusa che molti ci cascano. Ma alla fine, la verità trionfa, e Kateri esce dalla prova cresciuta interiormente e venuta da tutti.



118 Un altro tormento gli è allora riservato. Le stesse Stella-del-mattino e Anastasia fanno il progetto di sposarla. Ancora! E' difficile per i pellirossa capire che una persona possa rinunciare a fondare una famiglia per consacrarsi a Dio solo col voto di castità. Fra gli indiani, anche cattolici, ciò non esiste. Per le robe nere e le suore, sì! Ma non nella mentalità pellirossa. Le si parla dunque di un giovane che desidera sposarla.



119 Kateri rifiuta delicatamente. Il giovane le parla direttamente. Con delicatezza, cerca di spiegargli il perché della sua scelta. Ma non capisce e se ne va triste e scontento. Il cuore della santa sanguina nel far soffrire questo bravo ragazzo. Ma Gesù l'ha conquistata e la vuole per Se. Kateri di nuovo si dà conto che seguire Gesù non è camminare in un sentiero fiorito, ma ben rinunciare a se stessi e portare la croce dietro di Lui.



120 Kateri è un'eccezione fra i pellirossa di quel tempo, anche se convertiti e ferventi cattolici. Lo sente e ne soffre. Ma non può fare diversamente. Il suo sguardo si porta aldilà del fiume, dove sa che vivono le religiose francesi totalmente consacrate a Dio. Sospira questa vita religiosa ufficiale, vita che difficilmente potrà vivere nella missione indiana. Ne parla alle robe nere.



121 Ed eccola a Ville-Marie, dove è venuta con le sue compagne a vendere i loro lavori artistici. Va bussare alla porta della Beata Margherita Bourgeoys. La nobile donna aveva sempre nel cuore la sofferenza di vedere tante anime (indiani come immigranti) in America barcollare nelle tenebre dell'errore, o rischiando di cadere nei lacci delle sette protestanti. Ha fondato una congregazione religiosa per l'apostolato e l'educazione delle giovane pellirossa.



122 Intorno a lei si sono raggruppate ragazze e donne animate dallo stesso ideale. E' nata così la congregazione di Notre-Dame, religiose insegnanti e ospedaliere, che esiste ancora oggi. La santa ha imparato le lingue indigene, per poter trasmettere il messaggio del Salvatore alle bimbe irochesi e di altre tribù canadesi, e farne delle future sante spose e madri di famiglia cattoliche che formeranno tante anime per il Cielo.



123 Apre poco a poco le loro anime alla luce, mentre le insegna a cucire e tessere. C'è sempre intorno a lei un gruppo di ragazze irochesi che la considerano come una mamma. Per questo il Padre della Prairie le ha mandato Kateri. Si può indovinare la gioia dell'incontro fra le due sante, così differenti, ma così unite. Kateri si sente subito compresa nell'intimo. Beve le parole della Madre Margherita.



124 La santa fondatrice intravede in questa giovane irochese dal contegno così dolce e interiore un'anima di cristallo, prescelta da Gesù. Insieme parlano a lungo del desiderio che le brucia dallo stesso fuoco: Strappare le anime a satana, e portare la luce del Vangelo a queste tribù ancora pagane. Insieme pregano la Vergine Santissima, regina e mamma delle Americhe.



125 Kateri si meraviglia, nella sua anima semplice, della buona tenuta della scuola e dell'ospedale delle suore: le sale pulite, le lenzuola bianche, le immagini dei santi sui muri, e sopra tutto la cappella con il Ss. Sacramento. Come vorrebbe rimanere qui e diventare anche lei religiosa! Prendendo il suo coraggio a due mani, chiede alla santa di riceverla. Ma la beata Margherita le dice che non è la volontà di Dio su di lei.



126 E' fra i suoi, alla maniera indiana, che deve santificarsi il poco di tempo che le rimane da passare sulla terra. E' alla missione che deve essere testimone di Cristo. E' là, in questa vita ordinaria di ragazza irochese che Dio vuole fare di lei una santa. Kateri accetta con sofferenza ma anche gioia. Allora vivrà alla Prairie come una monaca. Da tempo ha preso nel cuore la risoluzione di appartenere solo a Gesù.



127 Vuole, come fanno le suore della beata Madre Margherita, trasformare questa sua consacrazione in promessa ufficiale, davanti alla Chiesa. Il Padre della missione esita a lasciarla pronunciare quel grave impegno che è il voto: conosce gli indiani, sa quanto sono instabili e leggeri. E' vero che Kateri ha già dato grandi prove della solidità del suo carattere e della sua vocazione. Veramente non è come le altre ragazze della sua razza.



128 Il 25 marzo 1679, dunque, giorno dell'annunciazione alla Santa Vergine, Kateri è ammessa a pronunciare ufficialmente il voto di castità che, facendola rinunciare per sempre al matrimonio, la consacra "sposa di Gesù Cristo". E' la prima volta che cosa così stupenda accade fra i pellirossa: una giovane irochese, che si dona a Dio, e che la Chiesa di Roma riconosce come tale!



129 Così il “Grande Spirito” (come lo chiamano gli indiani) l’ha accettata, lei piccola pellirossa, e se l’è riservata definitivamente. Kateri sa che tale grazia le è venuta dalla Madonna, che ha sempre tanto amato e pregato. Più che mai, si rifugia sotto la Sua protezione, affidandole il suo voto. Il suo rosario non la lascia mai. Inverno come estate, lo sgrana lungo i sentieri.



130 Precedendo San Luigi di Montfort e il suo Trattato del santo Rosario, chiede alla Santa Vergine di renderla sempre più simile al Suo divin Figlio. E Notre-Dame Marie, che ama tanto le preghiere come questa, le ottiene la grazia. Amando Gesù ogni giorno di più, Kateri cerca tutti i mezzi per provarglielo.



131 Ha sentito parlare delle mortificazioni terribili dei santi, e si lancia valorosa su questa via. Quando si ama, si fanno delle follie. Ed è ciò che la seconda persona della Trinità ha fatto per noi: fino a nascere, Lui Dio, come un piccolo povero, nella grotta, e fino a morire sulla croce come un criminale. Sono follie, a vista umana.



132 Ma, come ha detto l’apostolo San Paolo, queste cose, viste come follie da coloro che non hanno la fede, sono saggezza davanti a Dio. Kateri, nell’ardore del suo desiderio di riparare per tanti peccati e consolare il Cuore di Gesù, fa follie. Si alza, estate come inverno, prima del sole. E se la chiesa è ancora chiusa, rimane inginocchiata, immobile davanti alla porta, in adorazione di tutto il suo essere verso Gesù nel tabernacolo.



133 Quando fa freddo, che penitenza, allorché il vento del largo la penetra con il suo soffio gelido! Ma non è ancora abbastanza: prende l'abitudine di venire alla cappella a piedi nudi nella neve. Poi ricordandosi che gli irochesi bruciano con ferri roventi i piedi dei prigionieri, si brucia anche lei i piedi come "prigioniera di Gesù-Cristo".

Anastasia scopre un giorno, sotto la stuoia di Kateri, dure spine che devono pungerla crudel-



134 mente quando riposa. Mescola cenere al suo cibo.

Follie che non tutti possono imitare. Ma lo spirito che le anima, Sì! Quanto amore le ispira. In Equatore e in Peru, sempre in America, allo stesso momento, due ragazze come lei, Santa Mariana di Gesù (il giglio di Quito) e Santa Rosa di Lima, fanno anche penitenze terribili in riparazione dei peccati e per la conversione degli indios.



135 Non fa meraviglia che, con tale regime, la salute di Kateri declina sempre più. Dimagrisce a vista d'occhio e nel suo volto dall'espressione così dolce, presto rimangono solo i grandi occhi ardenti.

Gli abitanti della missione, emozionati, la vedono cambiare ogni giorno; sentono che solo un coraggio sovraumano la sostiene e la mantiene in vita.



136 Rimane sempre più a lungo nella cappella. La gente viene, per curiosità e per ammirazione, a guardarla pregare. Lei è così raccolta e come persa in Dio, che non se ne dà conto. Anche i più devoti non hanno il coraggio —ne il tempo— di restare davanti al tabernacolo così a lungo. Si dicono che è un angelo che Dio ha prestato alla terra e che sicuramente non la conserveranno ancora molto sulla terra.



137 Un giorno, un bambino muore. E' grande tristezza nella riduzione dove gioie e pene sono messe in comune.

Quando il piccolo corpo è deposto nel cimitero, Kateri indica un posto vicino alle rapide, e dice: "Presto, io sarò seppellita qui".

Infatti Kateri se ne andava. Ne aveva un tale desiderio!



138 L'inverno 1679 fu particolarmente duro. Kateri tossisce, tossisce. Una mattina, ha tanta difficoltà a riportare fino alla capanna il secchio pieno di acqua presa al fiume. Crolla vicino al fuoco, una tosse violenta spacca il suo petto oppresso.

La sua vita attiva è finita. Kateri non uscirà quasi più dalla capanna. Ma il sorriso non la lascia.



139 E' un vero piacere per ciascuno venire da lei. Ha dunque spesso visite, si mostra sempre amabile e di una grande carità, interessandosi alla salute e alle preoccupazioni degli uni e degli altri. Appena sola, prega intensamente, meditando la vita di Nostro Signore, sgranando senza sosta il suo rosario di 15 misteri.

"Pregate il rosario ogni giorno" dirà la Madonna a Fatima. Il missionario passa spesso e le porta i bambini.



140 E' così affascinante, nostra Kateri che si rimarrebbe ore a contemplarla e ad ascoltarla. Ben lontani dall'annoiarsi vicino all'ammalata, tutti fanno a gara per venire. "Racconta ancora, Kateri" supplicano. E dominando la febbre che la brucia, la tosse che la scuote, l'oppressione del petto, Kateri senza sosta racconta di Gesù, della Madonna, dei santi.



141 Racconta di Nostro Padre che sta nei cieli, del Verbo Suo Figlio diventato uomo per salvare le anime immortali. Racconta della Mamma di Gesù, Maria. Racconta dei santi e dice delle cose meravigliose che hanno fatto per il Signore fino a morire per Lui piuttosto che offenderLo col peccato e cadere all'inferno per sempre. Mentre parla, il suo volto è così luminoso, il suo sguardo così ardente, che tutti si sentono penetrati di qualcosa di sovrannaturale.



142 Normalmente i ragazzini amano passare ore a correre velocemente o scivolare sulla neve o il ghiaccio. Ma no! Sono lì, senza muoversi ne respirare, ad ascoltare una ragazza morente di tubercolosi parlare del Dio unico che creò il Cielo e la Terra in 6 giorni, nato e morto pour noi sulla croce, per salvarci dall'inferno e aprirci il Paradiso.



143 I giorni passano. Il pallido sole d'inverno si alza ogni giorno di più sull'orizzonte, sempre più caldo, sciogliendo la neve e annunciando la primavera. Ed ecco un'altra quaresima che si termina e una nuova settimana santa. Kateri è così debole che il padre decide di portarle la Santa comunione in viatico. E' la prima volta che Gesù- Eucaristia entrerà in una capanna della missione. Fino ad ora si portavano gli ammalati alla cappella.



144 Quando il missionario le dice: " Domani mattina, ti porterò Nostro Signore", gli occhi di Kateri brillano di felicità. La notte sembra corta per preparare quest'ultima visita di Gesù alla sua piccola sposa in terra. Ecco l'alba del Martedì Santo: un gruppo folto si avvicina alla capanna con le candele e la campana, dietro il sacerdote che porta il Buon Dio. Kateri rinnova le promesse del suo battesimo e il suo voto. Riceve Gesù. Il giorno passa in azione di grazia.



145 E' Mercoledì santo. Kateri sente che andrà in cielo a festeggiare l'istituzione dell'eucaristia. Le donne della missione sono divise fra andare a fare le provviste di legna per poter assistere agli uffici e la paura che Kateri muoia durante la loro assenza. Ma quest'ultima dice affettuosamente: " Che vadano nella foresta. Ritourneranno a tempo per vedermi morire".



146 Rimangono dunque vicino alla morente solo Anastasia e la moglie di Cenere-Calda. Le ore passano; ogni tanto, una delle due donne avvicina il crocefisso dalle labbra di Kateri che prega ad occhi chiusi; allora sorride loro con uno sguardo pieno di affetto. Alla fine del pomeriggio, poco prima dell'Angelus della sera, le donne ritornano. Il sacerdote non la lascia.



147 "La meraviglia che vidi io stesso, dirà, è che appena l'ultima donna fu arrivata, e avendole tutte in ginocchio intorno a se, entrò serenamente in agonia. Così tutte ebbero la consolazione di vederla morire, come l'aveva promesso". Il sacerdote recita adesso le belle preghiere della Chiesa per gli agonizzanti. Ma la sorpresa ferma le parole sulle sue labbra.



17 Avril 1680

148 Kateri appare trasfigurata. Il suo viso, martellato dalle cicatrici del vaiolo, è diventato di una bellezza stupenda. Più nessuna cicatrice; una dolce luce ne emana. Pronunciando con una voce infinitamente dolce i nomi di Gesù e Maria, guardando il Cielo, Kateri chiuse i suoi grandi occhi. E' finito. La sua anima è entrata in Paradiso. Ha raggiunto il Suo Gesù che tanto amò. Aveva 24 anni.



149 L'irradiazione del suo volto non si spegne, e rapisce tutti i presenti. Ne sono sicuri: questa giovane pellirossa, una di loro, è una santa. Tutto il villaggio sfila in silenzio davanti al suo lettuccio. Tanti arrivano dappertutto come avvisati da una premonizione misteriosa. Fanno toccare al suo corpo oggetti e rosari, come reliquie. Quando la si mette in terra, laddove aveva detto, il suo volto irradia sempre.



150 Tutta la riduzione piange colei che fu al più alto punto sorella di tutti. Ma allo stesso tempo, ciascuno sa che ha d'ora in poi una protettrice potente nel Cielo, una della loro razza, che da lassù continuerà la sua missione presso i suoi fratelli indiani. Una semplice croce di legno indica la tomba di Kateri. Ma il cimitero diventa rapidamente molto frequentato.



151 Diventa un luogo di pellegrinaggio, dove si viene a pregare e domandare grazie. E non soltanto pellirossa. La fama di Kateri sorpassa rapidamente i limiti della missione. I cacciatori raccontano lontano la vita ammirabile della loro sorellina, i mercanti la portano dappertutto. E dalla provincia, poi da tutto il Canada, cominciano ad affluire i pellegrini.



152 Grandi e piccoli, canadesi e francesi vengono a raccogliersi sulla tomba della giovane "selvaggia". Monsignore de Saint Vallier la chiama "La Genoveffa della Nouvelle France". Tutti, indiani o bianchi, semplici cacciatori o ricchi proprietari, casalinghe o governatori, cominciano a pregare Kateri come si prega una santa. Dio mostra, moltiplicando i miracoli, che la loro fiducia è ben riposta.



153 Molto rapidamente la fama di santità di Kateri Tekakwitha si diffonde lontano, aldilà di Ville-Marie, fino a Québec, e oltrepassa il mare, arrivando in Europa.

Il 23 aprile, solo sei giorni dopo la sua morte, Kateri appare al Padre Chauchetière, (che l'aveva accolta alla Prairie), raggiante di gloria e di luce, in estasi. Il prete cade in ginocchio. E' così bella.



154 Il Padre la vedrà due volte ancora, sempre gloriosa e raggiante di bellezza. Kateri gli chiede di scrivere la sua vita e di dipingere la sua immagine.

Il missionario ubbidisce, e così, il volto di Kateri è pervenuto fino a noi. I miracoli si moltiplicano. Da tutti i punti del Canada, poi di Europa, arrivano ai gesuiti relazioni di grazie ottenute per l'intercessione della piccola irochese algonchina.



155 Quest'umile ragazza pellirossa, morta a soli 24 anni, sembrava trovare la sua gioia nel Cielo, a colmare di grazie coloro che si raccomandano a lei. Ci si disputava le cose che le appartenevano; queste reliquie portavano tante grazie. Anche la semplice terra della sua tomba faceva miracoli.

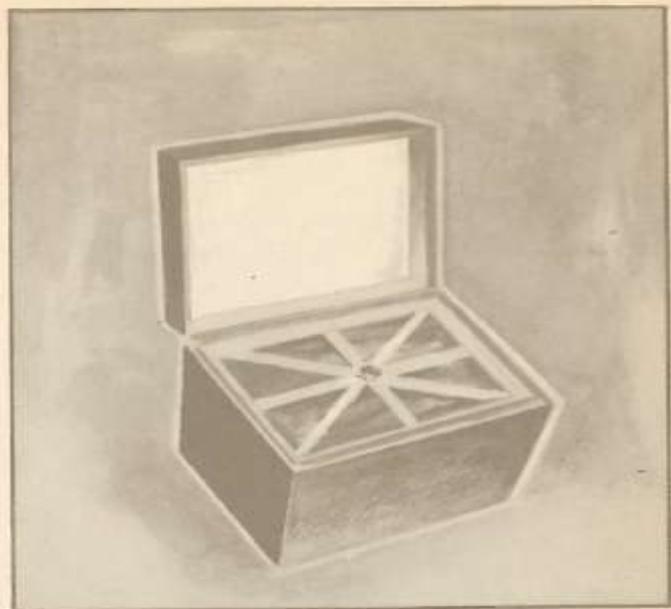


156 Al villaggio di Lachine, vicino Ville-Marie, la polvere raccolta sulla tomba di Kateri, mescolata con un po' d'acqua, guarì tutti gli ammalati, qualsiasi fossero i malanni di cui soffrivano. Del mai visto, anche fra i santi!

Tutto è scrupolosamente notato per il processo a Roma: miracoli, deposizioni di Cenere-calda, Stella del mattino, alti. Pellegrinaggi si organizzano. Mai la riduzione di Sault Saint Louis ha visto passare così tanta gente.



157 Ma i padri che avevano potuto seguire l'ascensione spirituale di Kateri e che avevano conosciuto la sua santità da dentro, sono i testimoni meravigliati, ma non sorpresi, della potenza data da Dio alla giovane indiana. Il Padre de Charlevoix scrive: "Dio voleva forse, per la nostra istruzione e la consolazione degli umili, glorificare i suoi santi nella misura in cui furono piccoli e oscuri sulla terra.



158 Anni dopo la morte di Kateri, il Padre Cholenec, che ricevette il suo ultimo sospiro, dichiara che "un'infinità di guarigioni miracolose si fanno tutti i giorni per la sua intercessione". Gli abitanti della missione, quando si spostano (quando la terra occupata è troppo impoverita dalle colture intensive), trasportano sempre con loro il corpo della loro piccola santa.



159 La sua tomba è oramai fissata a Caughnawaga, sempre sulla riva del St Laurent. La semplice croce di legno del giorno del funerale è stata rimpiazzata da un monumento di granito con una croce visibile da lontano. Ci è inciso, dopo il nome di Kateri e la data della morte (17 aprile 1680), questa iscrizione in irochese: "Il più bel fiore sbocciato lungo il St Laurent".

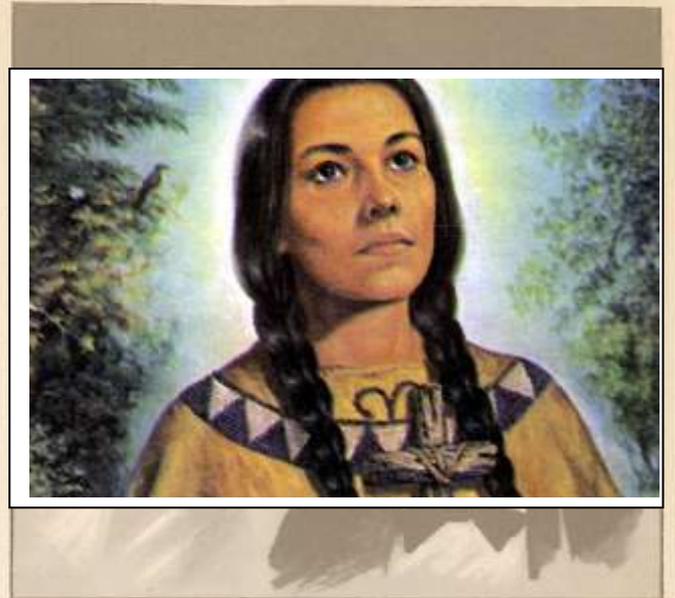


160 Kateri ha lavorato bene per i suoi fratelli pellirossa, sulla terra con la sua vita tutta di preghiera, penitenza e carità, e da quando è in Paradiso con la potenza della sua intercessione. Adesso sotto Papa Pio XII, (nel 1955) alcuni pellirossa sono diventati sacerdoti per offrire il santo sacrificio, assolvere dai peccati, e mostrare la strada del Cielo alle anime.

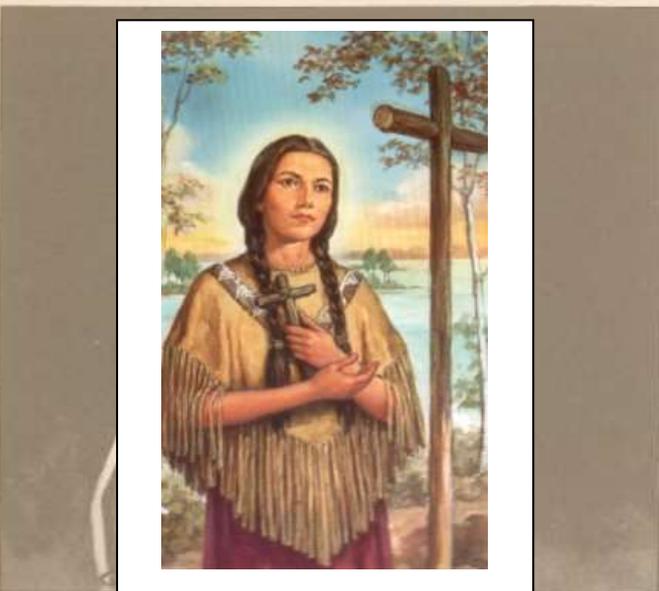


161 Un'altra prova che Dio ama i piccoli, gli umili, e fa i loro capricci. Per i suoi più straordinari interventi, sceglie spesso dei bambini o delle ragazze semplici.

Kateri entra nella linea delle Sante Genoveffa, Germana di Pibrac, Jeanne d'Arc ... Dopo di lei verranno le Sante Caterina Labourè, Bernadette di Lourdes, Teresa di Lisieux, e tante altre.



162 Finalmente la sua santità fiorisce fino a Roma. Il santo Papa Pio XII il 3 gennaio 1943, firma l'atto di venerabilità (primo passo verso la canonizzazione). Algonchina di madre e irochese di padre, è la prima pellirossa elevata alla gloria degli altari. Giglio della Nouvelle France e primo fiore di santità degli indiani di America del Nord, è festeggiata il 17 aprile, giorno del suo ingresso in Cielo.



163 Nel nostro secolo d'apostasia, dove tutto è così complicato ed ogni virtù è scomparsa, imitiamo Kateri: semplicità evangelica, spirito d'infanzia, zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, desiderio del Cielo, spirito missionario, amore per la purezza fino al martirio, orrore del peccato, devozione per Gesù Eucaristia e la messe, ricorso incessante e fiducioso alla Santissima Vergine Maria.



164

O venerabile Kateri Tekakwitha, dolcissimo fiore delle praterie e foreste canadesi, giglio del Nord-America, per piacere pregate per noi, poveri peccatori, affinché possiamo imitarvi in terra per poter ottenere con voi la gloria del Paradiso. Amen.